

COMPARABILIS | QVI MAGNIS CLARISSIMISQ. REBVS PRO VENET | REP. GESTIS SCODRA AB OBSIDIONE LIBERATA | PROFLIGATIS HOSTIBVS AD MOLINELLAM LOCVM | IN BONONIENSIS AGRIS FINIBVS CORRITTA SEV | VEGLIA INSVLA CONSERVATA IN BELLO DEMVM | FERRARIENSI FORTISSIME DIMICANS TORMEN | TO BELLICO ICTVS OCCVBVIT | MELIVS CORTONA IVRISCON. ET CAE | SAR NEPOTES AVO PATERNO POSVERE

L'altare della Beata Vergine decorato di pregiatissima statua in marmo, che la rappresenta, eseguita da TOMMASO LOMBARDO, che vi ha il nome (1), fu conceduto da' padri con instrumento ultimo ottobre 1546 in atti di M. A. Cavanis al giureconsulto MELIO o AMELIO, o EMILIO DA CORTONA, il quale pose queste lapidi num. 4, e 5 sul muro laterale della cappellina. Questa immagine, come apparisce da un Inventario eretto nel settembre 1651 sotto il p. Gregorio Zavanzi sagrestano era decorata di molti ornamenti d'oro massiccio, di perle, pietre preziose, candelabri d'argento, e di tredici lampade dello stesso metallo. Ma nei secoli XVII, e XVIII era stata chiusa questa cappella da grate di ferro, e per opera del p. Vittorio Bosello arricchita

di molti fogliami ed altri intagli di legno dorato, che se da una parte dimostravano la ricchezza e la devozione di chi spese il danaro, dall'altra servivano d'ingombro a ben ammirare la statua, e l'elegante altare su cui siede. Quindi (non so quando, ma fin dalla prima metà del secolo XVIII) furono levate le grate di ferro; e per ordine della Commissione di Belle Arti nel 1822-23 furono levati anche gl'intagli di legno dorato. Leggesi eziandio negli atti dell'Archivio che un Nicolò Gentilini orefice nel 1764 aveva donata una Reliquia col velo della B. V. a maggior decorazione di questa immagine, verso di cui la devozione era, ed è, grandissima. (2)

MELIO DA CORTONA il vecchio, in onore di cui il giovane nepote MELIO insieme con CESARE suo fratello pose l'epigrafe num. 5, era generale di fanteria Veneziana. Passato nell'Albania liberò Scutari nel 1474 dall'assedio de' Turchi. Debellò i nemici alla Molinella ne' confini del Bolognese. Procurò con Antonio Vinciguerra la conservazione dell'isola di Veglia nel 1480; e finalmente nella guerra di Ferrara morì da una spingarda che gli fu data nel petto, e propriamente nel mese di giugno 1482 vicino a Ravenna, allorché i nostri uscendo di là per far delle scorrerie su quel dell'inimico, furono assaliti e

(1) Il nome di Tommaso Lombardo è così OFVS THOMÆSI LOMBARDI. Ai lati poi della mensa ornatissima di intagli sono le seguenti sigle

|| Q. D || A. D ||
|| M. T || T. D ||

(2) In prova eziandio della divozione verso questa B. V. mi piace dire, che nell'anno 1798 appena tranquillate le cose dopo le vicende del 1797, una pietosa idea eccitò alcuni fra' più distinti abitanti di Venezia dell'ordine ecclesiastico, del nobile, e del civile a raccogliersi in questa Chiesa stabilendo la officatura di una funzione nella prima domenica dopo quella dell'ottava di Pasqua in ringraziamento all'Eterno del beneficio ricevuto. Questa funzione avea luogo nelle ore della mattina del giorno predetto, e consisteva, dopo la celebrazione di numero conveniente di messe basse, nella solenne esposizione del S. S. per un'ora, nella recita di breve discorso, assistita dalla presenza del Prelato pro tempore, che dopo impartita al popolo la trina benedizione Eucaristica, passava preceduto dal clero e seguito da varii aggregati all'altare di questa beata Vergine detta delle Grazie, dove intonate le proprie litanie, e letta la relativa Orazione a suffragio della Congregazione, faceva a tutti baciare la reliquia ivi esposta. Così finiva quella devota pratica, e così veniva ripetuta ogni anno a tutto il passato 1834; ed è sconsigliato il dover confessare, che il desiderio d'introdurre, come fu in fatto adottata nel 1830, una più esatta amministrazione ed applicazione delle offerte, possa essere stata causa innocente del termine col 1834 della pia istituzione. In passato e fino a che abitarono questo chiostro i padri Gerolimini, gli aggregati con qualche contribuzione si trattenevano a convitto presso i medesimi in lieta ed assai utile società. Distrutta la Congregazione de' Gerolimini, si mantenne la stessa costumanza presso l'ultimo parroco di san Basilio don Angelo Ghidini, durante la vita di lui; e poscia limitossi ad una semplice refezione a carico della Presidenza, prima di partire dal sito dell'adunanza.